

ECONOMIA E FINANZA

IL «ROAD SHOW» DELL'ABI

IL CONFRONTO

Il direttore generale dell'associazione bancaria, Giovanni Sabatini, ha assicurato il massimo impegno da parte degli istituti di credito

«Saremo sempre al fianco di imprese e famiglie»

«Ma per uscire dalla crisi è necessario aumentare la produttività»

Il prefetto Giuliana Perrotta
ha ricordato che il Salento
ha grandi potenzialità

L'intervento della Capone

DAVIDE STASI

● Da una parte le imprese reclamano più attenzione per resistere alla crisi e competere sui mercati. Dall'altra le banche concedono più denaro di quanto ne raccolgano. Ma, forse, non in maniera sufficiente a garantire la sopravvivenza di un numero sempre più crescente di aziende che continuano a cadere sotto i colpi della recessione.

Così, per far valere il ruolo e l'impegno degli istituti di credito a sostegno dell'economia reale, l'Associazione bancaria italiana (Abi) ha organizzato a Lecce un momento pubblico di confronto tra i rappresentanti istituzionali, i presidenti delle associazioni di categoria, gli imprenditori, i direttori e i responsabili degli istituti bancari nazionali e locali. Erano presenti tutti i soggetti che «contano» ed in tanti sono intervenuti alle due tavole rotonde programmate ieri mattina, al Tiziano, per illustrare quanto si sta facendo in materia di accesso al credito.

L'obiettivo era quello di dimostrare concretamente, con numeri alla mano, il fondamentale supporto delle banche nella vita quotidiana di famiglie ed imprese. Un sostegno così importante per il tessuto socio-economico da non poter prefigurare alcun tipo di scenario possibile «Se la banca non ci fosse». Questo il tema della quinta edizione del «Road show» dell'Abi che, per la prima volta, ha fatto tappa nel Mezzogiorno, dopo le precedenti edizioni di Cuneo, Vicenza, Ancona e Viterbo.

A Lecce, il direttore generale dell'Abi, **Giovanni Sabatini**, ha assicurato il «massimo impegno» da parte degli istituti di credito per uscire dalla crisi, ma

ora chiede gli sforzi da parte di tutti per incrementare la produttività. «Le banche italiane - dice - continuano ad assicurare il necessario sostegno alle imprese, alle famiglie e al Paese in un contesto di perdurante difficoltà». Ma questo non basta.

«Con l'affievolirsi della ripresa a livello mondiale - aggiunge - un'Europa epicentro di turbolenze sui mercati finanziari e un quadro interno italiano con un'insufficiente dinamica della crescita, occorre che tutti siano impegnati in uno sforzo che consenta all'Italia di recuperare competitività». Pertanto, «è centrale il tema della produttività su cui incidono, oltre al lavoro, molti fattori materiali ed immateriali. Occorre giungere quanto prima - sottolinea - ad un accordo condiviso da tutte le parti sociali, che porti a sviluppare un sistema di relazioni industriali tali da rafforzare il sistema produttivo e tutelare l'occupazione».

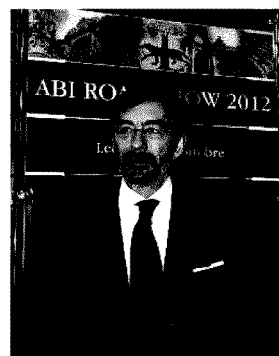
Intanto, riguardo alle piccole e medie imprese, «continua l'impegno per alleggerire gli effetti di Basilea 3» e contrastare una regolamentazione che prevede nuovi limiti all'accesso al credito.

Per quanto possibile, la Regione Puglia sta facendo del suo meglio. Nei mesi scorsi, ricorda la vicepresidente ed assessore allo Sviluppo economico, **Loredana Capone**, è stato «confezionato» un nuovo pacchetto di interventi per complessivi cento milioni di euro (ma in realtà sono di più grazie al cosiddetto «moltiplicatore») per sostenere i fondi rischi dei confidi e garantire un volume di finanziamenti verso le imprese stimabile attorno a 500 milioni di euro circa. La stretta creditizia, tuttavia, ha reso necessaria anche la predisposizione di strumenti di ingegneria finanziaria, come il «fondo di contro-garanzia» (che «vale» 40 milioni di euro).

Per il sindaco, **Paolo Perrone**, «se tutti facessero la propria parte, si potrebbe intravedere qualche spiraglio di luce e uscire dal tunnel». Gli istituti di credito, in particolare, dovrebbero considerare di

più «le storie delle imprese e degli uomini che le guidano» rispetto ai numeri dei bilanci societari. Il prefetto **Giuliana Perrotta** è convinta che il Salento abbia «grandi potenzialità, ma ci sono responsabilità che gravano sul sistema bancario». L'allusione è al caso Omfesa su cui interviene, con una nota, anche l'onorevole **Ugo Lisi**. «Saremmo ipocriti - scrive - se non dicessimo che dalle banche ci saremmo aspettati qualcosa di più».

Ad ogni buon conto, il presidente provinciale della Coldiretti, **Pantaleo Piccinno**, rimarca l'importanza dell'agricoltura, quale «leva strategica per lo sviluppo del Paese», riconosciuta di recente anche dal presidente del Consiglio dei ministri, **Mario Monti**. Il presidente di Confindustria Lecce, **Piernicola De Castris**, non vede alternative: «O ci salviamo, creando un rapporto sinergico tra imprese e banche, oppure moriremo tutti insieme».



LA PROTESTA IL SIT-IN DELLE SEGRETERIE PROVINCIALI DI CATEGORIA E DELLE RAPPRESENTANZE AZIENDALI DEL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

«No alle esternalizzazioni»

Il segretario cittadino del Pd, Imbriani: «A repentaglio il posto di lavoro»



● Una manifestazione di protesta davanti al «Tiziano». Le segreterie provinciali Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA, Sinfub assieme alle segreterie confederali e alle rappresentanze sindacali aziendali di Monte dei Paschi di Siena (Mps), hanno presidiato l'ingresso dell'albergo per chiedere la riapertura delle trattative con i coordinamenti nazionali di Mps. Le proposte già avanzate dal sindacato prevedono la riduzione dei costi strutturali e del personale, come strada alternativa alle esternalizzazioni.

In una nota congiunta, le organizzazioni sindacali sostengono che «d'Abi potrebbe «avvicinare la città», di cui i lavoratori rappresentano un pezzo importante, chiarendo come mai una banca sua associata come Mps, preveda, nel piano industriale 2012-2015, un progetto di esternalizzazione che coinvolge oltre 400 lavoratori in provincia di Lecce, con il rischio per gli stessi di essere ceduti in società al di fuori del gruppo e senza la garanzia del contratto collettivo nazionale del credito. Questa sarebbe stata l'occasione giusta per chiarire, alla presenza delle istituzioni, come questo progetto si concili con il recente rinnovo del contratto collettivo, dove si contempla il processo esattamente opposto, ovvero il rientro delle attività, in precedenza trasferite all'esterno, attraverso l'*insourcing*. Riteniamo - si sottolinea ancora - che la credibilità di un'istituzione, quale l'Abi, si concretizzi anche e soprattutto attraverso il rispetto degli impegni assunti. Tra privati cittadini - si aggiunge - l'atteggiamento dell'Abi darebbe luogo ad un inadempimento contrattuale

perseguibile in sede di giudizio. In questo caso, invece, l'Abi sottoscrive un contratto e dopo pochi mesi ignora di averlo fatto».

Sulla vicenda interviene il segretario cittadino del Pd, **Andrea Imbriani**, il quale esprime «solidarietà e vicinanza ai lavoratori che vedono messo a repentaglio il loro posto di lavoro. Tutto il Pd di Lecce ribadisce, ancora una volta, la netta contrarietà alle esternalizzazioni. I sindacati, con senso di responsabilità e solidarietà, hanno avanzato proposte compatibili con gli obiettivi dichiarati dal piano industriale. E' stato triste constatare l'assenza del presidente dell'Abi, **Giuseppe Mussari**. Sarà importante - conclude - aprire un confronto costruttivo tra le parti in causa per addivenire ad una soluzione rapida e capace di soddisfare gli interessi dei lavoratori».



I NUMERI

I depositi bancari, il 30 giugno scorso, erano stimati in 49 miliardi 212 milioni
«Non trasferiamo il denaro altrove»

CONFARTIGIANATO

Amedeo Giuri: «In provincia il 98 per cento delle aziende non supera i 15 addetti: serve più attenzione verso queste realtà»

Gli impieghi ammontano a 57 miliardi di euro

«Abbiamo investito più di quanto raccolto sul territorio pugliese»

● «Gli impieghi, in Puglia, ammontano a 57 miliardi di euro». Numeri alla mano, il presidente della commissione regionale dell'Abi, **Alessandro D'Oria**, «quantifica» l'impegno del sistema bancario a favore della clientela. Di contro, «i depositi non superano i 50 miliardi». Per l'esattezza, al 30 giugno scorso, ammontavano a 49 miliardi 212 milioni.

In altre parole, dice D'Oria, «abbiamo investito più di quanto abbiamo raccolto sul territorio e, dunque, non è vero che trasferiamo altrove il denaro dei pugliesi».

Sta di fatto, però, che negli ultimi mesi, la «generosità» degli istituti di credito è venuta progressivamente meno. Basti pensare che a luglio scorso (ultimo dato diffuso dalla Banca d'Italia) gli impieghi ammontavano a 57 miliardi e due milioni appena, il dato più basso degli ultimi dodici mesi. Pari ad oltre il due per cento in meno rispetto alla cifra concessa a novembre (58 miliardi 256 milioni).

Per giunta, il direttore di Confartigianato Imprese Lecce, **Amedeo Giuri**, ha sottolineato che la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese con oltre venti addetti, mentre alle più piccole restano le briciole. I dati elaborati dall'Osservatorio «Faro sul credito» di Confartigianato non lasciano spazio a dubbi. I finanziamenti alle imprese pugliesi ammontano a poco più di 25 miliardi, di cui 18 miliardi (pari al settanta per cento circa) vanno alle grandi imprese, mentre alle piccole appena sette miliardi (pari al trenta per cento).

Percentuali simili si registrano in provincia di Lecce. Alle aziende salentine sono giunti tre miliardi 950 milioni, di cui due miliardi 727 milioni (pari al 69,03 per cento alle «grandi») ed un miliardo 223 milioni alle «piccole». Meglio di niente, se non fosse però che il tessuto produttivo regionale e provinciale è composto prin-

cipalmente da micro, piccole e medie imprese. Il 98 per cento circa delle imprese non supera i 15 addetti. Per questo, Giuri chiede maggiore attenzione alle micro, piccole e medie imprese.

Ma, per fortuna, non tutte le banche si comportano allo stesso modo con i propri clienti. Il direttore perciò ha ringraziato la Banca popolare pugliese «per aver dato ossigeno soprattutto alle micro e piccole aziende».

Una scelta in controtendenza rispetto agli altri istituti. «La quota degli impieghi delle banche locali cresce di più rispetto alle grandi banche» - rimarca il direttore generale della Popolare pugliese, **Vito Primiceri** - Ciò grazie ad una «maggiore elasticità» ed un atteggiamento «meno opportunistico». In Europa, le regole di Basilea hanno reso l'erogazione più oggettiva, ma hanno ristretto il campo d'azione delle banche obbligandole a muoversi con criteri più rigidi che in momenti di crisi rendono il credito più difficile e costoso. Per chi lo riceve e per chi lo eroga. Il mese scorso, il tasso d'interesse sui prestiti bancari alle società non finanziarie era pari al 3,75 per cento, in crescita di 41 punti base rispetto ad agosto e di una ventina rispetto all'anno scorso. Ciò che colpisce è lo «spread» bancario, la differenza, cioè, tra quanto pagato dalle imprese per indebitarsi e i costi di raccolta per le banche.

